



TORINO 2024
13° raduno
internazionale

VITA E LUOGHI DI DON BOSCO

**INCONTRARE DON BOSCO NEI LUOGHI DOVE È VISSUTO.
NON UN SEMPLICE ITINERARIO, MA UNA VERA AVVENTURA SPIRITUALE**

San Giovanni Bosco, innalzato agli onori degli altari da Pio XII nel 1934, è onorato nella Chiesa, secondo le intenzioni di Papa Giovanni Paolo II, come "**Padre e Maestro dei Giovani**". È il fondatore della **Società di San Francesco di Sales**, oggi nota come "**Salesiani di Don Bosco**", dedicata principalmente all'istruzione scolastica, all'educazione religiosa e alla formazione professionale dei giovani. Nata a Torino, nel giro di pochi anni, con spirito missionario, si è diffusa in tutto il mondo.

Oggi i Salesiani nel mondo sono più di 14.000 e sono presenti in 134 Paesi dei cinque continenti. Tutti sono fedeli al metodo educativo di don Bosco chiamato **Sistema Preventivo**, che si basa su "ragione, religione e amorevolezza" e si impegnano a creare ambienti caratterizzati da senso di appartenenza (casa), spirito di fede (parrocchia), apprendimento dinamico (scuola) e interazione sociale impegnata (campi da gioco).

Oggi la famiglia salesiana comprende 32 gruppi ufficialmente riconosciuti formati da un totale di 402.500 membri

Le origini

Tutto comincia in una cascina di **Castelnuovo**, nella frazione **Becchi**, sulle aride colline del Monferrato, a 15 chilometri da una piccola città, Chieri, a 40 chilometri da Torino, la capitale del Regno dei Savoia.

Qui nasce, il **16 agosto 1815**, Giovanni Bosco. Il padre, Francesco, lavora come mezzadro. La famiglia di Giovanni è una famiglia di contadini con pochi mezzi, ma possiede una piccola casa nella frazione Becchi, vicino alla fattoria del padrone. È composta dal padre, rimasto vedovo giovane e risposato con Margherita Occhiena, dalla nonna paterna e dai due fratelli maggiori di Giovanni: Antonio, nato dal primo matrimonio, e Giuseppe nato nel 1814.

Il padre muore nel 1817 per una polmonite, quando Giovanni ha due anni. **Margherita** inizia a provvedere da sola ai tre figli, aiutata dalla sua famiglia di origine. È analfabeta, ma ha una buona memoria. Insegna la religione ai figli raccontando le storie del nuovo e antico testamento, insegna le preghiere, la fiducia nella provvidenza, come aveva imparato a voce dal parroco e dalle letture nella stalla. Intanto, Giovanni diventa un piccolo personaggio nella sua comunità: la sera d'inverno legge ai contadini la storia dei Reali di Francia e poi li fa pregare ripetendo racconti e prediche ascoltata in chiesa. Nelle feste di paese ostinatamente cerca di capire i trucchi dei giocolieri e degli acrobati e, la domenica, ripete un **piccolo spettacolo di giochi**, sempre come introduzione a discorsi religiosi e preghiere.

A 9 anni, nel 1824, immerso in questo clima di religiosità, fa **un sogno** che diventerà fondante nella sua vita. Sogna una gran folla di ragazzi violenti, molti dei quali bestemmiavano. Lui si precipitava per farli smettere "con pugni e parole", ma ecco comparire un uomo dall'aspetto venerabile che lo ammoniva: non con le botte, ma con la mansuetudine e l'istruzione doveva trasformare quei ragazzi. "Ti darò una maestra, sotto la cui guida puoi diventare sapiente e senza la quale ogni sapienza diventa stoltezza". Apparve allora "una donna di maestoso aspetto, vestita di un manto che risplendeva da tutte le parti" che lo prese con bontà per mano e lo invitò a guardare ancora: al posto dei ragazzi vide un gruppo di bestie selvatiche e feroci. La donna disse "Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile forte e robusto e ciò che in questo momento vedi succedere a questi animali, tu dovrai farlo per i figli miei". Volgendo lo sguardo, Giovanni vide che al posto degli animali feroci apparvero mansueti agnelli che saltellavano come per una festa. Giovanni si sveglia piangente e confuso. Interpreta quel sogno come l'annuncio di dover diventare prete "per avvicinarmi, parlare, istruire nella religione tanti miei compagni che non sono cattivi, ma lo diventato perché nessuno ha cura di loro", come dirà sei anni dopo a don Calosso, il suo primo consigliere e precettore.

A 12 anni il fratello maggiore Antonio, considerando la scuola una perdita di tempo, pretende che lui cominci a lavorare, come gli altri. Giovanni si trasferisce quindi come servitore presso la **Cascina Moglia a Moncuoco Torinese**.

Chieri, gli anni della giovinezza

Nel 1830, Margherita, dopo avere reso indipendenti i figli più grandi, riprende la guida di Giovanni e si adopera per fargli proseguire gli studi, anche accettando aiuti dal parroco e da famiglie benestanti di Castelnuovo. Così, Giovanni può partire per Chieri, dove c'è un ginnasio e il seminario appena aperto (in cui studia **San Giuseppe Cafasso** e anni dopo studierà il **Beato Giuseppe Allamano**, fondatore dei Missionari della Consolata). È uno studente povero, costretto a lavorare per pagarsi un po' di spese. Fa il falegname, il calzolaio, il pasticciere, dà ripetizioni. Intanto, a scuola è ritenuto un leader: è popolare perché è forte e disposto a fare a botte per difendere i compagni più deboli, perché fa copiare i compiti, per la bravura di atleta e di prestigiatore, per le prodezze della sua memoria. Nasce così intorno a lui un gruppo a cui egli dà un nome, "**La Società dell'Allegria**", e le sue regole: vivere da buoni cristiani, adempiere ai propri doveri scolastici e religiosi e soprattutto... essere allegri! Ognuno ha il compito di organizzare giochi, tenere conversazioni, leggere libri che contribuissero all'allegria di tutti. È vietato tutto ciò che produce malinconia, specialmente la disobbedienza alla legge del Signore. Questa società si riunisce ogni domenica presso la Chiesa di Sant'Antonio, gestita dai Padri Gesuiti, nell'attuale piazza Cavour, dove una lapide la ricorda ancora. Nel 1833, durante la sua frequentazione del **ghetto ebraico** di Chieri, dove dà ripetizioni ai bambini e prende in prestito libri dal libraio Foa Elia, stringe una forte amicizia con un ragazzo ebreo detto "**Giona**", bravissimo a cantare e a giocare al biliardo, assiduo frequentatore del **Caffè Planta** dove Giovanni lavora e vive. Sostenuto nella vita e istruito nel catechismo dall'amico, Giona, cioè Jacob Levi, decide di convertirsi alla religione cristiana, aprendo un doloroso conflitto con la famiglia israelita. L'altra grande amicizia nata in quegli anni è con un suo compagno di studi, **Luigi Comollo**, che Giovanni sceglie come modello per la vita spirituale. Gli riconosce doti di cui lui si sente mancante: la mitezza, la costanza nelle cose spirituali, la devozione, il comportamento "santo".

Alla fine della scuola superiore, grazie al consiglio di don Cafasso, decide di proseguire i suoi studi nel **seminario di Chieri**, dove resta fino al 1841. Sono anni duri, segnati da disciplina, studio, lavoro per mantenersi, dalla morte dell'amico Luigi Comollo e anche da alcuni periodi di malattia: la salute di Giovanni non è forte, anche se lui tende a non curarsene. La retta del Seminario è in parte pagata da don Cafasso. Giovanni osserva alcuni aspetti negativi della vita in seminario, in particolare il distacco affettivo tra gli insegnanti, preti molto compresi del loro ruolo di studiosi e rappresentanti della Chiesa, e i giovani allievi; si ripromette di diventare "presto prete per trattenermi in mezzo ai giovanetti, per assisterli ed appagarli ad ogni occorrenza". Tuttavia, al momento di uscire definitivamente dal Seminario, Giovanni ricorda "mi tornò dolorosissima quella separazione da un luogo dove ebbi educazione, scienza, spirito ecclesiastico e tutti i segni di bontà e di affetto che si possano desiderare".

Torino: l'età adulta.

Il **9 giugno 1841** nella Chiesa Arcivescovile dell'Immacolata Concezione, in via Arsenale, l'arcivescovo di Torino pone le mani sul capo di Giovanni e lo consacra sacerdote. Ha 26 anni, ed è diventato «Don Bosco». Celebra la prima messa nella chiesa torinese di **San Francesco d'Assisi**, all'altare dell'Angelo Custode. Il primo dono che chiede allo Spirito Santo, come prete, è "*l'efficacia della parola per poter fare del bene alle anime*", perché si rende ben conto di come il parlare "ornato" che gli avevano insegnato in seminario fosse poco comprensibile dalle persone del popolo, spesso analfabete. Celebra la seconda messa nel **Santuario della Consolata** e la terza messa nel suo paese, a Castelnuovo, il giorno del Corpus Domini. Qui scrive il suo personale Magnificat: «La sera di quel giorno tornai alla mia casa. Quando fui vicino ai luoghi dove avevo vissuto da ragazzo, e rividi il posto dove avevo avuto il sogno dei nove anni, non potei frenare la commozione. Dissi: «*Quanto sono meravigliose le strade*

della Provvidenza! Dio ha veramente sollevato da terra un povero fanciullo, per collocarlo tra i suoi prediletti».

Il Convitto Ecclesiastico

Di nuovo si apre la scelta sulla direzione da prendere: gli fanno offerte di lavoro, alcune molto convenienti dal punto di vista economico. Nei momenti delle grandi decisioni, il tesoro più prezioso è un amico vero. E don Bosco ce l'ha. È don Cafasso. «Cosa devo fare?» chiede. «Non accettate niente. Dovete studiare teologia e predicazione. Dimenticate tutte queste offerte. Venite qui nel Convitto ecclesiastico. Completerete la vostra formazione sacerdotale...». Il 3 novembre 1841 don Bosco entra al Convitto.

Questa istituzione era una specie di scuola di perfezionamento dove, parole di don Bosco, "uno imparava a diventare prete". Si trovava accanto alla chiesa di San Francesco d'Assisi, era stata ideata dal Venerabile Teologo Pio Brunone Lanteri, di formazione gesuitica, e realizzata dal Teologo Luigi Guala, con lo scopo di formare il clero. Si tenevano due lezioni al giorno di morale e si imparava a predicare. Storici della Chiesa di valore come Roger Aubert e Giacomo Martina hanno ascritto a merito del Convitto se il clero torinese in una certa epoca «*spiccava sul clero di tutta l'Italia per zelo pastorale, santità di costumi e fecondità di intelligenti iniziative*».

Don Bosco vi rimane per tre anni, arricchendosi culturalmente e spiritualmente. Don Cafasso lo coinvolge in molte esperienze pastorali, come il catechismo per i piccoli muratori e gli spazzacamini, lo porta con sé nelle carceri, lo mette a contatto con altri sacerdoti che in quegli anni stanno iniziando l'esperienza degli oratori.

L'inizio dell'Oratorio e i tempi dell'Oratorio itinerante

È al Convitto che avviene un altro incontro importante per la sua vita e la sua missione.

"Nella festa dell'Immacolata Concezione di Maria (8 dicembre 1841) don Bosco si preparava per celebrare. Il sacrestano, vedendo un ragazzo in un angolo, lo invitò a servire la Messa. Il ragazzo si rifiutò, sostenendo di non esserne capace; questo fece infuriare il sacrestano, che prese a percuoterlo con la canna usata per accendere le candele, facendolo fuggire. Alla vista della scena, don Bosco si indignò con il sacrestano e lo obbligò a rincorrere il ragazzo per riportarlo in chiesa; gli parlò e lo convinse a fermarsi per ascoltare la Messa, terminata la quale lo condusse in cappellina. Qui si fece raccontare la sua storia di orfano e gli propose di tenere per lui un catechismo dedicato, poiché il ragazzo, già grande, aveva vergogna di partecipare al catechismo con ragazzi più piccoli che ne sapevano più di lui".

La sera stessa **Bartolomeo Garelli**, questo il nome del ragazzo, inizia il suo catechismo con don Bosco. A lui ben presto si aggiungono altri giovani, alcuni che sono appena usciti dal carcere. Don Bosco tocca con mano che i giovani che riacquistano la libertà, se trovano un amico che si prenda cura di loro, sta loro accanto nei giorni festivi, trova per loro un lavoro presso un padrone onesto, li va a trovare qualche volta lungo la settimana, dimenticano il passato e cominciano a vivere bene. Diventano onesti cittadini- e buoni cristiani.

Fu questo l'inizio dell'**Oratorio**, che fu benedetto dal Signore e crebbe come don Bosco stesso non avrebbe immaginato.

Per i cinque anni successivi, le centinaia di ragazzi che accorrono a lui non hanno però una dimora fissa. Sono gli anni difficili dell'oratorio migrante. Giovanni Bosco inizialmente accetta la proposta di trasferirsi presso il Rifugio che la Marchesa di Barolo ha cominciato a costruire e organizzare nel quartiere periferico di Valdocco, a beneficio di donne uscite dal carcere con i loro figli. La Marchesa gli chiede di essere il Direttore Spirituale della sua Opera e gli concede di usare alcune stanze per accogliere i ragazzi dell'oratorio. Il numero di giovani di don Bosco cresce rapidamente di settimana in settimana. Dopo solo un anno è necessario cercare un altro posto: i ragazzi, almeno 200, si raccolgono, nei giorni festivi e dopo il lavoro, intorno a don Bosco e al teologo Borel per giocare,

cantare, confessarsi, fare lunghe passeggiate, ma sono troppo rumorosi ed è difficile trovare un posto per loro nonostante don Bosco cerchi di affittare stanze in cascine del circondario.

La tettoia Pinardi, il primo oratorio, San Domenico Savoia.

Nel 1846, don Bosco accetta l'offerta del Signor Pinardi ed affitta una casa, una tettoia e un terreno nell'allora periferia di Valdocco. Margherita, ormai anziana, accetta di venire a Torino ad aiutarlo, e diventa per i ragazzi "mamma Margherita". Don Bosco comincia a dare ricovero a degli orfani senza tetto. Insegna loro un lavoro e ad amare il Signore, canta, gioca e prega con loro. Dai primi ragazzi arrivano anche i primi collaboratori a cui raccomanda: "State con i ragazzi, prevenite il peccato con ragione, religione e amorevolezza".

In pochi anni si struttura la prima vera sede dell'oratorio di Valdocco, dotata di campi da gioco, officine artigianali, dormitori e una cappella (la Cappella Pinardi). Nasce così l'**Oratorio di San Francesco di Sales a Valdocco**. Don Bosco si ispira allo stile di predicazione e agli insegnamenti di questo santo arcivescovo francese del XVII secolo, pervasi di comprensione e dolcezza, pieni della ferma convinzione che a supporto delle azioni umane vi è sempre la provvidenziale presenza divina.

Nel 1853 arriva all'oratorio il giovane **Domenico Savio**. Cammina veloce sulla strada che don Bosco gli consiglia per "farsi santo", il suo grande sogno: allegria, impegno nella preghiera e nello studio, far del bene agli altri, devozione a Maria. Morirà, all'età di quasi 15 anni, nel 1857, per il colera contratto nel servizio ai malati. I suoi resti mortali sono venerati nella Basilica torinese di Maria Ausiliatrice. È patrono dei pueri cantores, nonché dei chierichetti, entrambe servizi liturgici che svolse attivamente. Altrettanto nota è la sua speciale protezione nei confronti delle gestanti, tramite il segno del cosiddetto "abitino", in ricordo del miracolo con cui il santo salvò la vita di una sua sorellina che doveva nascere.

L'Oratorio raduna centinaia di ragazzi che, provenendo dalle campagne, incominciano ad affollare la grande città di Torino per lavorare nelle prime fabbriche nate da quel fenomeno che va sotto il nome di "rivoluzione industriale". Sono ragazzi che lavorano parecchie ore al giorno, tutta la settimana, con turni assai faticosi. Lontano dalle loro famiglie, dai loro paesi di provenienza, dalle tradizioni del loro popolo, spesso analfabeti, facilmente avrebbero abbandonato qualsiasi riferimento alle fede cristiana e sarebbero stati risucchiati da una vita concepita materialisticamente. L'Oratorio offre loro non solo un tetto e del cibo, ma, soprattutto, valori umani e spirituali e diviene ben presto, nel progetto di don Bosco, anche un luogo d'istruzione scolastica e di formazione professionale. Il Santo, nella sua instancabile attività educativa, utilizza anche le sue capacità di scrittore e divulgatore: tra le sue pubblicazioni ricordiamo il periodico *Lectures Cattolice* e una *Biblioteca della Gioventù Italiana* ed anche testi professionali come *L'Enologo Italiano*, ad uso dei produttori di vino. Inoltre, grande importanza nel suo metodo educativo viene data alla musica e al canto.

Il secondo oratorio.

La casetta Pinardi, però, non riesce a contenere le moltitudini di ragazzi che vi accorrono. Allora don Bosco pensa ad un secondo oratorio, nella zona tra Porta Nuova e il Po e affitta e sistema una casetta con tettoia e cortile. L'**8 dicembre 1947** un grande gruppo di ragazzi, guidati dal Teologo Borel, parte da Valdocco alla volta di Porta Nuova, per dare inizio al nuovo **oratorio San Luigi**. Venticinque anni dopo, nel 1882, per rafforzare l'opera di questo oratorio, don Bosco costruirà e consacrerà la bella **chiesa di San Giovanni Evangelista**.

La Chiesa di San Francesco di Sales, la Basilica di Maria Ausiliatrice.

Il numero di ragazzi continua ad aumentare, così don Bosco decide di costruire una chiesa che possa accoglierli tutti. Il **20 giugno 1852** venne inaugurata la **Chiesa di San Francesco di Sales**, mentre la cappella Pinardi viene utilizzata come aula studio, sala di ricreazione, a volte anche come dormitorio. In seguito, poiché i ragazzi e le opere aumentano ancora, e in segno di devozione e ringraziamento

alla Madonna, che tanto lo aveva aiutato, don Bosco iniziò la costruzione della **Basilica di Maria Ausiliatrice**.

Ancora una volta, il riferimento è a un sogno, fatto nel 1844: la Signora gli apparve e, conducendolo in un tratto di terreno coltivato, gli disse: "In questo luogo dove i gloriosi Martiri di Torino Avventore, Solutore e Ottavio offrirono il loro martirio, io voglio che Dio sia adorato in modo specialissimo". Così dicendo, posava un piede sul luogo dove avvenne il martirio e me lo indicò con precisione... Intanto io mi vidi circondato da un numero immenso e sempre crescente di giovani; ma guardando la Signora, crescevano anche i mezzi ed il locale, e vidi poi una grandissima chiesa, precisamente sul luogo dove mi aveva fatto vedere, con molti edifici tutto all'intorno e con un bel monumento nel mezzo." Vide quindi "la stupenda e alta chiesa" con "all'interno una fascia bianca, con la scritta a caratteri cubitali: "Hic domus mea, inde gloria mea" Qui è la mia Casa, di qui la mia gloria".

Il **9 giugno 1868**, ha luogo la solenne consacrazione della basilica. Il sogno è diventato realtà. La "stupenda ed alta chiesa" è sotto gli occhi di tutti, cresciuta come per miracolo. Don Bosco non si attribuiva alcun merito: **"Io non sono - diceva - l'autore delle grandi cose che voi vedete: è il Signore, è Maria Santissima, che degnarono di servirsi di un povero prete per compiere tali opere. Di mio non ci ho messo nulla. È Maria che si è costruita la sua casa"**.

L'età matura. Le congregazioni e le missioni

Costruito il santuario, don Bosco intensifica la sua azione per diffondere nel mondo la devozione alla Madonna Ausiliatrice, Aiuto dei Cristiani.

Nel **1859** aveva fondato la **Società di San Francesco di Sales**, con l'obiettivo di formare sacerdoti e laici impegnati nell'educazione dei giovani secondo il suo carisma.

Tredici anni dopo, nel **1872**, volendo estendere il suo apostolato anche alle ragazze, dà vita anche all'**Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice**, nata dall'esempio e dalla santità di **Madre Maria Mazzarello**.

Grazie al suo instancabile dinamismo, don Bosco non si limita a Torino ma apre oratori, scuole professionali, istituti agricoli e opere educative in molte altre città italiane. La sua fama di grande educatore si diffonde rapidamente in tutta la penisola e ben presto anche all'estero. Nel **1875** invia i **primi missionari salesiani in Argentina e Uruguay**. Negli anni successivi fondò svariate altre opere in Paesi come **Brasile, Cile, Colombia e Paraguay ed in Giappone**.

Insieme ai suoi benefattori e ai laici impegnati diede vita ad associazioni di laici salesiani: **la Pia Unione dei Cooperatori** che vivono nelle loro famiglie e i **Coadiutori** i quali, senza ordini sacri e veste ecclesiastica, vivono insieme con i sacerdoti, occupandosi specialmente delle scuole professionali degli allievi. **Artemide Zatti** è il primo coadiutore laico salesiano proclamato santo, nel 2022, come riconoscimento per la bontà della sua opera svolta fra i malati in Argentina. Lo conosciamo con l'appellativo di "parente dei poveri", "il santo infermiere", "il santo della bicicletta".

È un tempo di frenetica ed intelligente attività, in cui emergono le straordinarie doti di don Bosco e le sue ampie visioni, nonostante il progressivo declino fisico. Cura i contatti con autorità religiose e civili, con i benefattori e gli amici, attraverso corrispondenze e incontri personali. Intraprende frequenti viaggi in Italia (specialmente a Roma) e in Francia (a partire dal 1875). Insieme alla fama della sua opera, si diffonde la venerazione per la sua personalità carismatica. Trionfali sono le accoglienze che gli vengono riservate a Parigi (1883) e a Barcellona (1886): don Bosco è diventato un simbolo per la sensibilità del mondo cattolico europeo che, sottoposto a duri attacchi anticlericali, si mostra attento ai fatti soprannaturali, consolida la sua fede, si compatta attorno alla figura del romano pontefice e si protende nell'azione sociale, educativa e pastorale.

La morte

Stremato di forze per l'incessante lavoro, si ammalò gravemente. Negli ultimi giorni della sua vita. Diceva: "...Ciò che ho fatto, l'ho fatto per il Signore...Si sarebbe potuto fare di più...Ma faranno i miei

figli...La nostra Congregazione è condotta da Dio e protetta da Maria Ausiliatrice". Una delle sue raccomandazioni fu questa: "Dite ai giovani che li aspetto in Paradiso..."

Don Bosco muore a 72 anni, il 31 gennaio del 1888 a Torino. Le esequie vengono celebrate nella chiesa di Maria Ausiliatrice. "Al solenne accompagnamento funebre - ricorda Pio XI nel giorno della canonizzazione - presero parte vescovi, canonici, parroci, e moltissimi sacerdoti giunti anche da lontani paesi, ed una moltitudine di fedeli". Più che un funerale, aggiunge "sembrò un vero trionfo o la traslazione delle reliquie di un santo". Dopo la morte, "la fama di santità che giustamente si era meritato in vita" cresceva di giorno in giorno. Moltissimi, sottolinea Pio XI nella lettera "Geminat Laetitia" presero a frequentare il sepolcro sia per onorarlo, sia in adempimento di voti, sia per invocarne l'aiuto presso Dio".

Vita e Luoghi di Don Bosco - Versione breve

Infanzia e Giovinezza

Giovanni Melchiorre Bosco nasce il 16 agosto 1815 ai Becchi, frazione di Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco), in Piemonte. La sua famiglia è di contadini poveri e, rimasto orfano di padre a soli due anni, cresce con la madre, Margherita Occhiena, e i fratelli. Sin da piccolo, Giovanni mostra una grande intelligenza e un profondo desiderio di imparare, nonostante le difficoltà economiche.

Studi e Vocazione

Grazie all'aiuto del parroco don Calosso e di benefattori locali, Giovanni riesce a proseguire gli studi. A Chieri, frequenta il seminario e si distingue per la sua brillantezza e dedizione. Il 9 giugno 1841, a 26 anni, viene ordinato sacerdote a Torino nella Chiesa Arcivescovile dell'Immacolata Concezione e celebra la sua prima messa nella chiesa di San Francesco d'Assisi.

Il Convitto Ecclesiastico e l'Inizio dell'Oratorio

Dopo l'ordinazione, don Bosco entra nel Convitto Ecclesiastico di Torino, dove si specializza in teologia e predicazione sotto la guida di don Giuseppe Cafasso. È durante questo periodo che incontra Bartolomeo Garelli e inizia la sua missione con i giovani poveri e abbandonati.

L'Oratorio di Valdocco e la Tettoia Pinardi

Nel 1846, don Bosco affitta la Tettoia Pinardi a Valdocco, un quartiere periferico di Torino. Questo diventa il centro della sua opera educativa, dove accoglie ragazzi senza tetto, insegna loro un mestiere e li educa alla fede cristiana. Con l'aiuto di sua madre, "Mamma Margherita", crea un ambiente familiare e accogliente.

La Crescita dell'Opera Salesiana

Negli anni successivi, l'oratorio di Valdocco si espande con la costruzione di nuove strutture, tra cui laboratori artigianali, dormitori e la Cappella Pinardi.

Nel 1859, don Bosco fonda la Società di San Francesco di Sales (i Salesiani) e, nel 1872, con Santa Maria Mazzarello, le Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel 1868 viene consacrata la **Basilica di Maria Ausiliatrice, costruita grazie a donazioni e al lavoro instancabile di don Bosco.

Le Missioni e le Opere all'Estero

Don Bosco invia i primi missionari salesiani in Argentina nel 1875, segnando l'inizio dell'espansione internazionale dell'opera salesiana. Seguiranno missioni in Brasile, Cile, Colombia, Paraguay e Giappone, oltre che in vari paesi europei.

L'ultimo Periodo e la Morte

Negli ultimi anni della sua vita, don Bosco continua a viaggiare e a promuovere la sua opera. Nonostante il declino fisico, mantiene una fervente attività pastorale e educativa. Muore il 31 gennaio 1888 a Torino. Le sue esequie, celebrate nella Basilica di Maria Ausiliatrice, vedono una grande partecipazione di fedeli e sacerdoti.

Luoghi Significativi nella Vita di Don Bosco

1. Becchi (Castelnuovo Don Bosco): Luogo di nascita e di infanzia.
2. Chieri: Città dove frequenta il seminario e sviluppa la sua vocazione.
3. Torino: Centro della sua missione, dove fonda l'oratorio di Valdocco e sviluppa gran parte della sua opera.
4. Valdocco: Sede del primo oratorio stabile e della Tettoia Pinardi.
5. Basilica di Maria Ausiliatrice: Simbolo della devozione mariana di don Bosco e centro della sua attività religiosa.
6. Roma e Francia: Luoghi di frequenti viaggi per promuovere la sua opera e incontrare benefattori.

La vita di Don Bosco è caratterizzata da un instancabile impegno per l'educazione e la salvezza dei giovani, attraverso la creazione di un ambiente amorevole e formativo. La sua eredità vive ancora oggi attraverso le numerose opere salesiane presenti in tutto il mondo.

Vita e luoghi di Don Bosco

Giovanni Bosco, meglio conosciuto come Don Bosco, nacque il 16 agosto 1815 a Becchi, nelle vicinanze di Castelnuovo d'Asti, in Piemonte, Italia. La sua vita si distinse per il suo impegno nell'educazione dei giovani e nella fondazione della Società Salesiana, dedicata a questo scopo.

Infanzia e gioventù

- ****Becchi e Castelnuovo d'Asti****: Don Bosco nacque in una famiglia contadina povera. La madre, Margherita Occhiena, lo educò nella fede cristiana e fu una figura di grande influenza nella sua vita.
- ****Il sogno dei nove anni****: Fin da giovane, Don Bosco ebbe sogni e visioni che lo orientarono verso il suo futuro apostolico. Il più famoso di questi sogni, quello dei nove anni, prefigurava la sua missione di educatore e guida spirituale dei giovani.

Formazione e sacerdozio

- ****Maturità e formazione sacerdotale****: Dopo aver studiato presso il seminario di Chieri e aver ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 5 giugno 1841, Don Bosco si dedicò immediatamente all'apostolato giovanile a Torino.
- ****Convitto Ecclesiastico****: Qui approfondì la sua formazione e incontrò figure come San Giuseppe Cafasso, che lo influenzarono profondamente nella sua missione educativa e pastorale.

Fondazione dell'Oratorio di Valdocco

- ****L'inizio dell'Oratorio****: Nel 1846, Don Bosco fondò il primo Oratorio a Valdocco, Torino, un luogo dove offriva formazione spirituale, educativa e professionale ai giovani disagiati.
- ****Espansione e sviluppo****: L'Oratorio di Valdocco divenne il centro da cui si svilupparono numerose opere salesiane in tutto il mondo, inclusi oratori, scuole professionali e istituzioni educative.

Opere e missioni

- ****Società Salesiana****: Nel 1859, Don Bosco fondò la Società di San Francesco di Sales (Salesiani), un'organizzazione dedicata all'educazione e alla formazione dei giovani, sia maschi che femmine.
- ****Figlie di Maria Ausiliatrice****: Nel 1872, insieme a Madre Maria Mazzarello, fondò l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'educazione delle ragazze.
- ****Missioni internazionali****: A partire dal 1875, inviò missionari salesiani in Argentina, Uruguay e altri paesi, espandendo così la sua opera educativa e pastorale oltre i confini italiani.

Morte e venerazione

- ****La morte****: Don Bosco morì il 31 gennaio 1888 a Torino, lasciando un'eredità di santità e dedizione all'educazione dei giovani. Fu canonizzato nel 1934 da Papa Pio XI.
- ****Venerazione****: Dopo la sua morte, Don Bosco divenne oggetto di grande venerazione e il suo tomba divenne un luogo di pellegrinaggio per fedeli provenienti da tutto il mondo, in cerca di intercessione e ispirazione.

Luoghi legati a Don Bosco

- ****Valdocco, Torino****: Il cuore dell'opera salesiana, dove si trova l'Oratorio di San Francesco di Sales e la Basilica di Maria Ausiliatrice, costruita su indicazione di Don Bosco stesso.
- ****Colle Don Bosco, Castelnuovo d'Asti****: Il luogo di nascita di Don Bosco, oggi sede di un importante santuario e centro di spiritualità salesiana.
- ****Basilica di Maria Ausiliatrice****: Costruita per onorare la Madonna, fu uno dei progetti più importanti di Don Bosco e rimane un centro di devozione e attività educative.
- ****Missioni salesiane nel mondo****: Istituzioni educative e opere pastorali fondate dai salesiani, presenti in tutti i continenti, testimoniano l'eredità di Don Bosco nel mondo moderno.

Don Bosco è ricordato non solo per le sue opere educative, ma anche per la sua dedizione alla gioventù, alla formazione professionale e spirituale, e per aver diffuso la devozione a Maria Ausiliatrice.

